



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

**VALUTAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
E SULLE INIZIATIVE E PROPOSTE DA METTERE IN CAMPO**

Direzione regionale CNA
Bologna, 11 novembre 2008

Il sistema delle micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna arriva all'appuntamento con la crisi finanziaria internazionale registrando già nel primo semestre del 2008, pur all'interno di una modesta crescita del fatturato, segnali di rallentamento e difficoltà.

Nel primo semestre 2008, infatti, pur proseguendo il trend di crescita del fatturato totale che aumenta dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, risulta di nuovo in forte calo tendenziale la componente della domanda estera (-5% circa) e la componente in conto terzi perde slancio crescendo solo dello 0,3% in termini tendenziali. Resta, invece, sostenuto il livello degli investimenti, particolarmente per quanto riguarda gli acquisti di macchinari, mentre la dinamica dei costi si conferma differenziata tra le spese per retribuzioni che presentano ancora un trend di diminuzione (-1,7%), anche se a ritmo meno accentuato dei semestri precedenti e tra le spese per consumi che, all'opposto, segnano un forte incremento (+13,8%). Prosegue la crescita delle spese per la formazione (+20,1%) il cui livello tocca un nuovo massimo rispetto all'intero periodo esaminato da TrendER, mentre in ulteriore diminuzione risultano le spese per assicurazioni (-3%), pur se a ritmo molto meno marcato. Va segnalato, infine, un aumento significativo delle sospensioni nell'artigianato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, oltre che un allungamento dei tempi di pagamento fra committenti e fornitori all'interno delle filiere.

In questo quadro i settori manifatturieri reagiscono con performance diversificate: il sistema moda riprende una spirale discendente dopo alcuni semestri di lieve ripresa e tenuta complessiva; il settore alimentare registra una decisa inversione di tendenza, abbassando notevolmente il livello di crescita del fatturato; il settore del legno e mobili tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione. Tutti e tre hanno sicuramente risentito delle difficoltà internazionali derivanti dall'aumento del prezzo del petrolio, dall'apprezzamento del valore dell'Euro sul dollaro e dalla generalizzata caduta dei consumi anche a livello di domanda internazionale. Nel primo semestre del 2008, fra i settori manifatturieri solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita, particolarmente nel conto terzi e nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco.

I settori non manifatturieri presentano, invece, un risultato di sostanziale tenuta, pur in un trend pluriennale segnato da una sostanziale stagnazione dei livelli della domanda: il settore dei servizi alla persona segnala un'inversione di tendenza rispetto ai semestri precedenti con un risultato negativo; il settore trasporti rallenta la crescita e registra una sostanziale tenuta rispetto al semestre precedente; il settore delle riparazioni prosegue ed accentua il suo andamento negativo; il settore delle costruzioni mostra una tenuta sotto il profilo della domanda, ma prosegue la caduta verticale degli investimenti che evidenzia le forti preoccupazioni per il futuro.

I territori provinciali, d'altra parte, registrano andamenti diversificati, all'interno dei quali nel primo semestre 2008 si evidenziano le buone performance di Piacenza e di Rimini, seguite da Ferrara e Bologna, mentre sembra essersi arrestata la crescita di Forlì/Cesena e Parma. Risultati in flessione, invece, a Modena, Reggio Emilia e Ravenna.

Su questa situazione, che registrava le normali e generali tendenze dell'economia, si è abbattuta la crisi finanziaria internazionale che, come esprimono gli imprenditori del panel CNA, ha portato preoccupazioni forti e marcate per la prospettiva ed anche per la tenuta del sistema produttivo. Tutti gli indicatori previsionali del campione, infatti, sono molto negativi ed anche le potenzialità del differenziale competitivo dell'Emilia Romagna vengono viste con meno fiducia di fronte al peso

che i nodi strutturali del Paese avranno sulla possibilità di affrontare ed uscire in positivo dalla crisi. L'alto deficit pubblico che impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo e l'elevata pressione fiscale e contributiva che toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti produttivi, sono la sintesi con la quale i nostri imprenditori evidenziano queste loro perplessità.

Ogni crisi, infatti, produce cambiamenti nei differenziali competitivi dei vari territori e Paesi ed il rischio, quindi, è che ad ogni crisi l'Italia perda posizioni e ciò influisca anche sulle performance dei suoi territori più forti. Inoltre, crisi di questo tipo, rischiano di pagarle di più i sistemi di piccole imprese, poiché si trovano più esposti e vulnerabili nel rapporto con il mercato creditizio.

Questa consapevolezza deve portare una organizzazione come la CNA a sostenere con forza quelle proposte di politica economica che tendono a garantire ed assicurare, innanzitutto, un accesso al credito a costi contenuti.

In questo senso va la proposta avanzata nazionalmente dalla CNA (*prima da sola e poi congiuntamente con le altre sigle*) di prevedere un forte stanziamento di fondi a sostegno dei consorzi fidi, tipici strumenti che favoriscono l'accesso al credito dell'artigianato e della piccola impresa. Una proposta sulla quale si sta ancora discutendo dell'importo (*si parla di circa 650 milioni di euro*) e che rischia di assumere soluzioni tecniche come la "riassicurazione" che di fatto, al pari delle misure che si stanno studiando per il salvataggio delle banche, interverrebbe solamente verso i confidi in difficoltà e, quindi, senza creare nuove disponibilità e senza rafforzare l'operatività complessiva del sistema delle garanzie. Quello che occorre e che noi chiediamo, è un fondo che rilevi secondo i criteri di Basilea 2 e che si affianchi, alleggerendola, alla garanzia dei Confidi. Ben venga perciò un fondo nazionale di co-garanzia per le imprese artigiane.

Le altre priorità, sulle quali CNA, Confartigianato e Casartigiani ritengono necessario intervenire, sono: ridurre i tempi di pagamento della P.A. mediante la compensazione tra debiti e crediti vantati dalle imprese nei confronti della P.A., prevedere il versamento dell'Iva al momento dell'effettivo pagamento della fattura da parte del debitore; procedere alla revisione delle tariffe dei premi assicurativi Inail; prevedere misure di tutela delle imprese soggette agli studi di settore. Sul fronte del sostegno degli investimenti delle piccole imprese, si sollecita un intervento fiscale che consenta la deducibilità integrale degli interessi passivi, relativi a finanziamenti diretti all'acquisizione di beni strumentali.

Resta comunque preoccupazione il ritardo con il quale il Governo si appresta a mettere in campo provvedimenti urgenti per fronteggiare la crisi ed ancor più se si pensa allo scarso, se non inesistente, raccordo con le Regioni per coordinare gli interventi ed evitare inutili e costose sovrapposizioni. Una assenza di coordinamento che rischia di mettere in discussione lo stesso impianto generale degli accordi sui Fondi Strutturali, visto che i primi interventi realizzati (*risorse per Alitalia, Catania, Roma, ecc.*) ed annunciati (*sostegno alle banche ed ai Confidi*) sembra siano stati tutti ascritti in capo al Fondo FAS con il rischio di penalizzare le risorse destinate agli investimenti in infrastrutture.

In questo quadro, inoltre, occorre segnalare come l'incertezza sul trasferimento del Fondo Unico per le Politiche Industriali per l'anno 2009 (*per l'ER si tratta di 74 milioni di euro*), non consenta alle Regioni di poter pianificare adeguatamente le risorse disponibili ed il loro utilizzo. Ritardi, inefficacia e non finalizzazione alle PMI delle politiche industriali nazionali, sono purtroppo una

costante che prosegue anche a prescindere dalle coalizioni di governo e che ci porta ormai a dover considerare ineluttabile una completa "regionalizzazione" delle misure di incentivo alle imprese. Ma dal Governo Nazionale, oltre alle proposte già avanzate dalle Associazioni dell'artigianato, era lecito aspettarsi almeno due decisi interventi sul fronte del sostegno alla domanda di consumi, potendo allo scopo utilizzare le maggiori elasticità dei parametri di Maastricht e cioè:

1. una significativa defiscalizzazione dei redditi medio-bassi sia di lavoro che di impresa;
2. una accelerazione della realizzazione del Piano Infrastrutturale del Paese e l'anticipazione generalizzata dei finanziamenti alle migliaia di opere pubbliche già decise ed inserite nei bilanci delle varie Amministrazioni Pubbliche.

Entrambi i provvedimenti avrebbero una influenza positiva e determinante per rimettere in moto i consumi interni e poter ridare fiato al settore delle costruzioni, già duramente provato sul segmento immobiliare/abitativo, colpito dall'alto livello dei costi finanziari sui mutui che comprime notevolmente il mercato.

Ma anche a livello europeo, dopo la positiva concertazione fra i Governi sulle prime misure urgenti da adottare rispetto al salvataggio delle istituzioni finanziarie coinvolte nella crisi, era altrettanto lecito aspettarsi una riduzione del tasso di sconto ben più significativa, tale cioè da fornire un immediato aiuto all'economia reale attraverso un effettivo sostegno dei processi di investimento.

Sul piano regionale, invece, occorre dare atto all'Assessorato alle Attività Produttive di aver immediatamente aperto, assieme ai Confidi dell'artigianato, dell'industria e della cooperazione, un tavolo di confronto con il sistema bancario, volto a garantire l'accesso al credito per le piccole imprese. Per fare ciò, la regione impegnerà risorse proprie pari a 50 milioni di euro, nel sostegno agli investimenti per l'artigianato e la piccola impresa (*LR n.3/Artigianato – Sabatini – Internazionalizzazione*) già a partire dall'inizio del 2009. Risorse che potrebbero sommarsi con quelle dei trasferimenti nazionali e con quelle provenienti dal FESR (*altri 50 milioni di euro*) destinate all'innovazione, ricerca, ambiente ed energia, ampliando così significativamente le potenzialità complessive di copertura del fabbisogno di investimenti e di rafforzamento delle misure di sostegno al credito d'esercizio tramite l'opera dei consorzi fidi.

L'Assessorato regionale alle Attività Produttive ha poi costituito un Tavolo per far fronte al problema più urgente: la crisi di liquidità. Infatti, dal nostro "*barometro della crisi*" – rilevazione quindicinale sull'andamento del credito – emerge con rapida crescita, una restrizione degli affidamenti di cassa, un rallentamento dei tempi di risposta alle domande di rinnovo fidi. Il Tavolo Regione – Banche – Associazioni e Confidi sta mettendo a punto alcune misure urgenti per far fronte ai problemi delle imprese che stanno incontrando difficoltà nei pagamenti di fine anno, e che sono coinvolte da situazioni di crisi.

A fianco di ciò la Presidenza della Regione, ha poi assicurato un bilancio 2009 significativamente orientato al sostegno degli investimenti in infrastrutture e della domanda di servizi a partire da sanità e non autosufficienza, per i quali si potrà usufruire anche di economie di spesa. Il tutto per mettere in campo un intervento di forte respiro orientato a sostenere gli investimenti e garantire l'accesso al credito per le piccole imprese.

Sul piano regionale, quindi, si è intervenuti sull'accelerazione dei tempi e sulla dimensione quantitativa delle disponibilità finanziarie, senza modificare l'impianto strategico delle politiche

economiche, in quanto lo si è considerato valido anche in questa contingenza critica poiché rispondente alle necessità dello sviluppo del sistema economico regionale.

Infatti, con il riallineamento delle misure di incentivazione operato dal 2006, anche grazie all'iniziativa ed alle proposte della CNA che hanno portato, tra l'altro, al consolidamento di un intervento annuale per l'artigianato di almeno 20 milioni di euro (LR n.3) ed all'attivazione di una misura specifica sull'innovazione organizzativa e sviluppo dell'ICT riservata alle piccole imprese (che ha chiuso il primo bando con una richiesta molto al di sopra di tutte le aspettative), utilizzando allo scopo le maggiori risorse provenienti dai Fondi FESR, l'insieme delle iniziative ha riscontrato ad ogni bando un ampio successo da parte del sistema delle imprese emiliano romagnole.

In armonia con questo riallineamento delle misure dirette al mondo delle imprese, si sono collegate anche le iniziative del FSE verso il capitale umano, in particolare con la riproposizione della Sovvenzione Globale pluriennale Spinner/IOM destinata a realizzare l'incontro fra ricercatori e giovani laureati con le imprese e con l'iniziativa dei Poli Formativi specializzati volta a promuovere l'alta formazione tecnica nella nostra regione.

Nonostante l'apprezzamento per l'iniziativa tempestiva e coerente della Regione che ha dimostrato di saper cogliere la gravità del momento, assicurando anche la disponibilità ad adeguare le stesse iniziative e risorse attraverso operazioni di assestamento del bilancio 2009, alle nuove e diverse esigenze che si presenteranno con l'evolversi della situazione, non possiamo dimenticare le preoccupazioni complessive sulle prospettive del nostro sistema e in particolare sulla stessa tenuta dell'impianto generale che deve coniugare alti livelli di sviluppo ed alta coesione sociale. Nella discussione e nelle proposte che la CNA sta sostenendo in occasione dell'iter preparatorio per l'emanazione del nuovo Piano Territoriale sono contenute le argomentazioni a cui rimandiamo. Qui occorre sottolineare, come anche attraverso l'iniziativa congiunta delle Associazioni Imprenditoriali aderenti al TRI (*Tavolo Regionale dell'Imprenditoria*), si sia ottenuta la costituzione di un apposito tavolo di confronto con la Presidenza della Giunta Regionale che dovrà monitorare gli effetti della crisi sul tessuto produttivo per adeguarvi costantemente gli interventi possibili da mettere in campo e contemporaneamente, lavorare congiuntamente alle "riforme" del sistema Emilia Romagna del futuro, a partire dalla individuazione delle vie da intraprendere per giungere ad una forte riduzione dei costi di funzionamento della pubblica amministrazione in tutti suoi livelli.

In questo ambito, abbiamo chiesto di collocare anche una riflessione specifica su Intercenter e più in generale sul ruolo e sulla funzione della domanda pubblica di beni e servizi, che deve essere in sintonia con gli obiettivi di qualificazione del sistema economico e sociale della regione, mentre spesso, invece, diventa veicolo di distorsione della concorrenza creando situazioni di rendita oligopolistica che producono effetti distorsivi e anche poco trasparenti sulle relazioni economiche fra le imprese, all'interno delle quali avvertiamo una progressiva precarizzazione ed indebolimento delle piccole imprese del territorio e della loro autonomia imprenditoriale.

Sul piano locale, infine, le nostre associazioni sono impegnate nel confronto con le Amministrazioni Provinciali e le Camere di Commercio, per ottenere un impegno a stanziare risorse aggiuntive a sostegno dell'emergenza creditizia a livello territoriale, favorendo la costituzione di fondi da assegnare in gestione ai confidi. I primi risultati stanno via via giungendo dai diversi territori e a sostegno delle iniziative locali va anche l'accordo raggiunto in questi giorni fra CNA, Confartigianato ed Unioncamere per promuovere e coordinare gli interventi delle singole

Camere a favore del credito alle piccole imprese ed accelerare i processi di semplificazione burocratica.

Oltre alla proposta verso le istituzioni, non va sottaciuta l'importanza che, in momenti difficili come questi, assumono strutture come UNIFIDI ed EBER, che le associazioni hanno saputo mettere in campo nell'interesse delle imprese della nostra regione: UNIFIDI, per la mole dell'intervento che può assicurare nel sostegno al credito per le imprese, con una garanzia già nell'ottica di Basilea 2; EBER, per il sostegno al reddito dei lavoratori in sospensione nelle imprese artigiane in difficoltà, assicurato con l'apposito Fondo che oggi ammonta a 10 milioni di euro di risorse proprie (*cioè provenienti da imprese e lavoratori*) e che, potrebbe essere ulteriormente implementato, come è già avvenuto in questi anni, da fondi della Cassa Integrazione Speciale finalizzata ai settori in crisi, se interverranno gli auspicati provvedimenti nazionali in questo senso.

Nelle situazioni di crisi come quella che si sta prospettando, emerge con forte evidenza l'importanza di fare sistema ed i risultati che stiamo ottenendo ne sono la conferma. Questa consapevolezza ci deve guidare a cercare sempre i livelli ed i luoghi dove è possibile concentrare e sviluppare iniziative in grado di produrre risultati concreti per il sistema delle imprese associate.

Alcune tabelle congiunturali 1° semestre 2008

Totale Emilia Romagna – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100).

Indicatori di domanda	2005 1 Sem.	2005 2 Sem.	2006 1 Sem.	2006 2 Sem.	2007 1 Sem.	2007 2 Sem.	2008 1 Sem.
Fatturato totale	100,00	113,74	102,97	115,55	108,51	115,74	109,62
Fatturato estero	100,00	114,98	115,86	108,70	132,87	102,22	126,24
Fatturato interno	100,00	113,71	102,72	115,68	108,05	116,00	109,30
Fatturato c/terzi	100,00	114,70	104,48	120,44	114,31	122,69	114,65

Totale Emilia Romagna – Variazioni % tendenziali semestrali.

Indicatori di domanda	2006 - 1 sem	2006 - 2 sem	2007 - 1 sem	2007 - 2 sem	2008 - 1 sem
Fatturato totale	2,97	1,59	5,39	0,17	1,02
Fatturato estero	15,86	-5,47	14,68	-5,96	-4,99
Fatturato interno	2,72	1,73	5,19	0,28	1,16
Fatturato conto terzi	4,48	5,00	9,42	1,87	0,29

Fatturato - numeri indici (1 2005=100) semestrali per settore

	2005 - I	2005 - II	2006 - I	2006 - II	2007 - I	2007 - II	2008 - I
meccanica	100,00	100,55	103,65	102,25	112,98	109,49	114,80
legno mobile	100,00	110,03	106,95	117,66	117,44	117,12	111,47
sistema moda	100,00	104,08	102,66	100,20	99,29	100,96	93,76
alimentari	100,00	112,10	102,68	116,98	106,08	109,58	91,91
manifatturiero	100,00	103,18	103,69	105,05	110,80	109,07	109,12
Servizi f.p.	100,00	104,60	101,23	107,43	107,48	109,82	107,53
trasporti	100,00	105,30	103,33	107,20	106,09	111,09	108,68
riparazione veicoli	100,00	104,20	98,11	98,19	100,72	97,61	96,14
costruzioni	100,00	136,66	102,89	139,87	107,78	132,49	113,86
non manifatturiero	100,00	123,11	102,33	124,86	106,49	121,66	110,07
Totale	100,00	113,74	102,97	115,55	108,51	115,74	109,62

Fatturato - variazioni % semestrali tendenziali per settore

	I 2006	II 2006	I 2007	II 2007	2008 - I
meccanica	3,65	1,69	9,00	7,08	1,61
legno mobile	6,95	6,93	9,80	-0,46	-5,08
sistema moda	2,66	-3,72	-3,28	0,76	-5,57
alimentari	2,68	4,35	3,31	-6,32	-13,36
manifatturiero	3,69	1,82	6,86	3,83	-1,51
Servizi f.p.	1,23	2,71	6,17	2,22	0,05
trasporti	3,33	1,81	2,68	3,63	2,44
riparazione veicoli	-1,89	-5,77	2,66	-0,59	-4,54
costruzioni	2,89	2,35	4,75	-5,28	5,65
non manifatturiero	2,33	1,42	4,07	-2,57	3,36
Totale	2,97	1,59	5,39	0,17	1,02

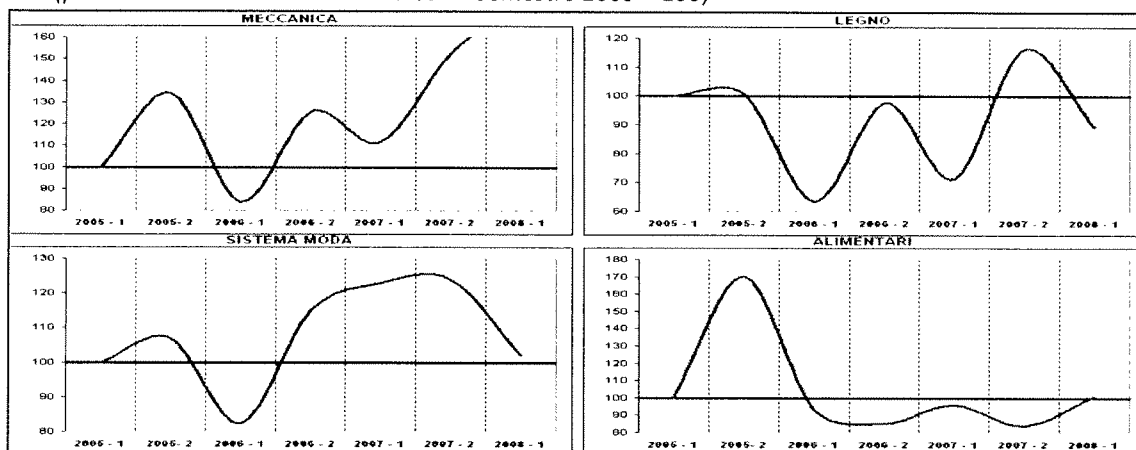
Fatturato totale - Variazioni % tendenziali semestrali per provincia

	2006 - 1 sem	2006 - 2 sem	2007 - 1 sem	2007 - 2 sem	2008 - 1 sem
Emilia Romagna	2,97	1,59	5,39	0,17	1,02
Bologna	-3,56	2,31	8,53	2,48	1,59
Ferrara	1,99	-2,72	8,52	2,82	8,48
Forlì Cesena	7,98	2,32	9,26	1,79	-0,93
Modena	1,75	-1,40	5,15	-3,97	-5,49
Parma	4,50	-1,09	6,53	-0,03	-1,00
Piacenza	12,39	8,96	4,07	0,18	17,12
Ravenna	-7,14	-0,26	3,99	-1,72	-1,92
Reggio Emilia	11,67	2,88	-3,00	-4,18	-1,54
Rimini	5,85	7,51	8,71	11,47	9,30

Gli indicatori di investimento - Totale Emilia Romagna – Variazioni % tendenziali semestrali

	2006 - 1 sem	2006 - 2 sem	2007 - 1 sem	2007 - 2 sem	2008 - 1 sem
Investimenti totali	-12,97	-11,30	9,66	11,98	-0,22
Investimenti Immobilizzazioni Materiali	-12,03	-10,94	9,36	12,94	0,40
Investimenti in macchinari	-25,89	-12,90	27,66	20,59	46,28

Dinamica degli "Investimenti totali" dei comparti manifatturieri della regione Emilia Romagna
(periodo 2005 – 2008 numeri indice – I Semestre 2005 = 100)



Gli indicatori di costo - Totale Emilia Romagna – Variazioni % tendenziali semestrali

	2006 - 1 sem	2006 - 2 sem	2007 - 1 sem	2007 - 2 sem	2008 - 1 sem
Spesa retribuzioni	-0,21	-8,56	-17,43	-8,18	-1,74
Spesa consumi	7,67	-4,61	-3,18	4,44	13,82
Spesa formazione	4,09	26,40	19,64	28,77	20,10
Spesa assicurazioni	-1,82	-16,98	-51,91	-26,94	-3,00

Dinamica dei "Costi di produzione" dei comparti manifatturieri della regione Emilia Romagna
(periodo 2005 – 2008 numeri indice – I Semestre 2005 = 100)

